

# Il lecchese Sabadini tra i 100 giovani talenti di The Future Makers

**Protagonisti.** Ai più promettenti un percorso di crescita per prepararli a un ruolo nella futura classe dirigente. L'edizione di quest'anno dedicata al futuro del pianeta

LECCO  
**CHRISTIAN DOZIO**

Il suo nome è Giovanni Sabadini, è lecchese ed è uno dei cento talenti scelti per caratterizzare la quinta edizione di The Future Makers, andato in scena sul tema "Protecting our Planet".

Si tratta dell'iniziativa che chiama a raccolta il mondo dell'economia, delle imprese e delle istituzioni per sostenere il percorso di crescita di 100 fra i migliori giovani talenti italiani, equamente divisi tra uomini e donne. Quest'anno, ad ospitare l'evento è stata la sede milanese di Boston Consulting Group.

Sono oltre 60.000 i giovani che sono stati coinvolti nelle attività di The Future Makers nei primi 5 anni di vita dell'iniziativa, 500 quelli selezionati che hanno preso parte al progetto e hanno dato vita a una community attiva e partecipe alla vita economica e sociale italiana.

**Il lecchese**

Lecco, in questa cornice, è entrata grazie a Giovanni Sabadini, che è stato scelto tra gli oltre 2 mila giovani che in Italia hanno presentato domanda di partecipazione. Il

suo percorso formativo, prima ancora di quello professionale, è indicativo: il lecchese ha frequentato il corso di studi in Economia e Finanza Internazionale all'Università Bocconi, dove si è laureato triennale con il massimo dei voti e la lode. Ha conseguito quindi due lauree magistrali, una in Economia alla London School of Economics and Political Science di Londra e una in Scienze Politiche all'Università degli Studi di Milano.

**■ Giovanni è stato scelto tra 2.000 candidati da tutta la penisola**

**■ Dalla Bocconi alla laurea magistrale in economia a Londra**

Durante gli studi ha anche cominciato ad arricchire il proprio bagaglio professionale, lavorando a Bruxelles presso la Commissione Europea e successivamente in Oxera Consulting LLP, dove lavora attualmente e per la quale ha operato sia a Milano che a Bruxelles nella divisione Regulation and Market Design.

È dunque stato Giovanni uno dei 100 talenti tra i 23 e i 26 anni cui il progetto The Future Makers ha voluto offrire gli strumenti per rafforzare la loro leadership e prepararli a essere voci autorevoli della futura classe dirigente italiana.

**Il tema guida**

L'edizione 2021 ha avuto come tema guida la salvaguardia del pianeta, in parallelo ai lavori di Cop26 di cui Boston Consulting Group è knowledge partner. Tra gli speaker, Ali Tabrizi, regista del documentario "Seaspiracy", tra i più visti su Netflix; Ferruccio de Bortoli, editorialista, già direttore de Il Corriere della Sera e Il Sole 24 Ore; Wendy Sue Kopp, CEO e cofondatrice di Teach For All; Roberto Tomasi, amministratore delegato Autostrade per l'Italia,



Giovanni Sabadini, uno dei cento talenti di The Future Maker

e Giovanna Della Posta, amministratore delegato di Invimit Sgr.

In parallelo all'iniziativa e in occasione dei 5 anni di vita, BCG, in collaborazione con Arbolia, società creata da Snam e Fondazione CDP per sviluppare nuove aree verdi in Italia, ha scelto di piantare un bosco di 500 alberi, uno per ogni Future Maker che è stato parte dell'iniziativa nel corso degli anni.

All'evento conclusivo hanno partecipato grandi nomi nel

mondo delle grandi imprese, dell'imprenditoria e del Made in Italy, del sociale, dello sport e della cultura. Claudio Descalzi, Ceo di ENI; Francesco Starace, Ceo di Enel; Marco Alverà, Ceo di Snam; Jean Pierre Mustier, Ceo di UniCredit; Riccardo Zacconi, fondatore di Candy Crush; Elena Zambon dell'omonimo gruppo farmaceutico; Bebe Vio, atleta olimpica; Christian Greco, direttore del Museo egizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Italia-Cina Accordo di Intesa con Icbc

**Mercati esteri**

Il protocollo di intesa commerciale delle due banche per le imprese

Un nuovo passo avanti a sostegno dello sviluppo imprenditoriale sulla direttrice Italia-Cina. Intesa Sanpaolo e ICBC-Industrial and Commercial Bank of China hanno siglato un Protocollo di intesa commerciale nell'ambito della cornice istituzionale della Fondazione Italia Cina.

Il Memorandum of Understanding trilaterale, sottoscritto in occasione della China International Import Expo in corso a Shanghai, è rivolto in particolare al segmento Pmi e si pone l'obiettivo di supportare efficacemente, attraverso servizi finanziari e non, il mondo delle piccole e medie imprese italiane e cinesi interessate da attività industriali e commerciali nei due mercati di riferimento.

Tale cooperazione potrà essere sviluppata anche attraverso la possibile individuazione di punti distributivi dedicati alle esigenze di entrambe le realtà imprenditoriali.

«L'internazionalizzazione è uno strumento determinante per il rilancio del nostro Paese» dice Stefano Barrese, Responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo.

# Ora si può licenziare Ma per le nostre imprese i problemi sono altri

**Lecco**

Il 31 ottobre finito il blocco senza particolari problemi. Soprattutto nell'acciaio la ripresa si vede

Non i licenziamenti post sblocco ma le pensioni e il rallentamento dell'economia per i problemi ormai sul tavolo da tempo: sono questi gli elementi che, in questa fase, preoccupano aziende e lavoratori. Il 31 ottobre è venuta meno, senza scossoni particolari, la moratoria disposta in relazione ad alcuni comparti per i quali il vincolo era stato mantenuto anche dopo il 30 giugno, ovvero terziario, piccole imprese e nei settori artigianato, tessile abbigliamento e pelletteria.

Di ripercussioni, nel Lecchese, non se ne sono avvertite, in particolare in relazione all'ambito principale dell'economia locale, il metalmeccanico. «Nella nostra provincia in questo settore non abbiamo sentore in que-

sta fase di situazioni potenzialmente delicate - ha commentato il segretario generale della Fiom Cgil di Lecco, Maurizio Oreggia -, che si sarebbero eventualmente dovute manifestare a luglio. Nel complesso, al netto dei problemi relativi ai costi di energia, materie prime e semiconduttori, siamo in un clima di ripresa convinta».

«Quello che tiene banco nelle fabbriche è, in realtà, la Manovra di bilancio, soprattutto per quanto riguarda il tema pensioni. Stiamo organizzando una serie di assemblee nei luoghi di lavoro, per parlare di questi temi e presentare richieste ed eventuali iniziative. Perché parlare di Quota 102 è inaccettabile, vi-

sto che è solo un riavvicinamento alla Fornero, mai smantellata».

Ha una percezione un po' diversa, invece, Enrico Vacca, alla guida della Fim Cisl MBL. «Al momento, di situazioni particolarmente gravi non se ne conoscono sul territorio, anche perché la misura di questo sblocco rischia di avere un impatto più pesante sulle realtà piccole e micro, dove la presenza dei sindacati è anche più rarefatta ed è più facile rimanere esposti, anche alla luce del fatto che si tratta delle aziende che in questi due anni hanno pagato in modo più pesante pandemia e lockdown. Viceversa ci sono condizioni di sofferenza per imprese energivore e



Un'azienda metalmeccanica lecchese. In provincia blocco dei licenziamenti caduto senza conseguenze

dell'automotive: qui non abbiamo previsioni di crisi profonde, ma iniziano ad esserci segnali di rallentamento con lo stop degli straordinari, il ricorso allo smaltimento ferie o richieste di cassa integrazione ordinaria».

Neppure Enrico Azzaro, segretario generale della Uilm del Lario, ha notato «situazioni preoccupanti, anche se ci sono aziende per le quali è più conveniente fermarsi che affrontare il costo attuale dell'energia elettrica. Inol-

tre, sto registrando le dimissioni di tanti lavoratori, persone che non vanno alla ricerca del reddito di cittadinanza ma che non si sentono sufficientemente gratificate

**■ Azzaro (Uil)**  
«Qualche giovane si dimette a causa di ruolo e stipendio poco gratificanti»

sotto il profilo economico e professionale. Soprattutto tra i giovani, molti cambiano parecchio, specie perché in numero sempre maggiore sono poco inclini a lavorare in fabbrica su tre turni a fronte di una paga base che si attesta sui 1.300 euro netti. Ci sono però anche figure con una certa professionalità che vanno a cercare miglior fortuna in altre imprese, preferendo soprattutto quelle medio piccole».

**C. Doz.**



**■ ■ «C'è qualche segnale di sofferenza fra le aziende energivore e automotive. Ma nessuna crisi»**

**ENRICO VACCA**  
FIM CISL

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 211227

## Meccanica prima per numero addetti Cresce il turismo

**Il report.** In aumento dopo anni il dato delle imprese  
Traina il settore classico, ma rimbalza anche il terziario  
Il Covid aveva "congelato" avviamenti e cessazioni

LECCO  
**MARIA G. DELLA VECCHIA**  
La tendenza alla riduzione annua del numero di imprese si sta finalmente invertendo. Parola di **Carlo Guidotti**, responsabile dell'Ufficio studi della Camera di Commercio di Como Lecco, chiamato a commentare i nuovi dati camerale locali sulla demografia delle imprese.

**Il trend**  
Nei primi nove mesi di quest'anno, rispetto a dicembre 2020, il numero di imprese a Lecco è cresciuto dello 0,5%, mentre nel terzo trimestre 2021 rispetto al secondo trimestre la crescita è stata dello 0,2%. Se si fa il confronto fra il terzo trimestre 2021 e il terzo trimestre 2020, la crescita è dello 0,8%. Si registra quindi quello che Guidotti definisce «un aumento non certo disprezzabile».

In numeri assoluti, al terzo trimestre 2021 le imprese registrate a Lecco sono 25.775, le attive 23.168, le nuove iscritte

**L'industria nel Lecchese vince in Italia per numero addetti sul totale occupati**

230 e le cancellate 174. Il calo del numero di imprese, tuttavia, può anche non essere registrato come una cattiva notizia. Guidotti ha infatti argomentato che, considerando il maggior settore lecchese della meccanica, «abbiamo osservato che, seppure il numero di imprese sia calato, è aumentato il numero degli addetti. Significa che nella meccanica è in atto un processo di concentrazione industriale dove, ad esempio, la grande impresa ne acquisisce di più piccole, oppure assorbe il lavoro di piccole imprese che chiudono. Ma, di fatto, gli addetti crescono. E ciò mostra anche che ad uscire sono le più piccole e arretrate».

Guidotti torna alla statistica e spiega che negli ultimi cinque anni e mezzo, fra l'inizio del 2016 e la fine di giugno 2021, la meccanica lecchese ha registrato 1.400 addetti in più (+5%), ma nonostante ciò il peso degli operatori del comparto è sceso dal 28,5% al 28,2%.

La percentuale è calata perché è salito il numero di addetti di altri comparti, e ciò accade in modo vistoso nelle attività del turismo e della ristorazione, «dove sta anche crescendo parecchio il numero di imprese - afferma Guidotti - anche se a prima vista ciò potrebbe un po' stupire, data la penaliz-

zazione che ha sofferto il comparto durante il Covid. Eppure, dalle indagini che stiamo completando, questo è il dato che emerge. Nei servizi nascono tante nuove imprese, anche se di dimensioni più piccole rispetto al passato, mentre nella meccanica ce ne sono di meno ma con più addetti. A Lecco non sta accadendo nulla di strano in questo senso, è un trend comune in Lombardia».

**Avviamenti e cessazioni**  
Per ragioni evidenti avviamenti e cessazioni si sono ridotti: se da un lato gli aspiranti imprenditori si erano dati più tempo prima di buttarsi in una nuova avventura d'impresa in pieno Covid, dall'altro le piccole attività in difficoltà non si sono affrettate a chiudere, in attesa di capire se e fino a che punto lo Stato le avrebbe sostenute.

«Ma ora le imprese lecchesi - afferma Guidotti - stanno cercando di competere ancora di più nella meccanica e di crescere nei servizi turistici. Ricordo che Lecco è prima in Italia per numero delle imprese meccaniche rispetto alle imprese totali, davanti a Brescia. Per numero di addetti del settore meccanico rispetto agli addetti totali, invece, Lecco è prima in Italia, con Brescia in questo caso al terzo posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La meccanica resta settore trainante in provincia di Lecco

### Il dettaglio

## In calo le società di persone E non solo per la pandemia

«Non c'è dubbio che, nella meccanica, Lecco sia un territorio a fortissima concentrazione artigiana, quindi con un indotto molto importante che rifornisce le industrie esportatrici. Ma dai dati che stiamo aggiornando, vediamo che questo insieme sta facendo crescere le società di capitali, con un calo delle altre forme societarie», afferma Carlo Guidotti, responsabile dell'ufficio studi della Camera di Commercio di Como e Lecco. «Se da un lato è vero che non tutte le società di capitali sono uguali per dimensione e forza finanziaria, è altrettanto vero che con la presenza di più soci - afferma

Guidotti - in genere cresce anche il peso dell'impresa. A Lecco osserviamo che a chiudere sono soprattutto le società di persone». La tendenza si conferma nei dati regionali diffusi da Unioncamere Lombardia, che spiega come «nonostante i cambiamenti significativi che l'emergenza sanitaria ha portato, vengono confermati i processi strutturali di evoluzione in corso da molti anni, con la forte crescita delle società di capitali (+4,5% su base annua), legata alle necessità crescenti di una governance più strutturata e alla progressiva semplificazione introdotta dal legislatore, e il calo delle

società di persone (-2%), forme giuridiche sempre meno apprezzate dagli imprenditori al momento di avviare un'impresa». L'ultimo report di Unioncamere aggiunge anche che la diminuzione più significativa nei livelli di mortalità rispetto al 2019 pre-Covid si è concentrata proprio nelle società di persone. Perciò «si può ipotizzare che i provvedimenti di sostegno messi in campo dalle istituzioni per contenere gli effetti negativi dell'emergenza sanitaria abbiano ritardato l'uscita dal mercato di alcune di queste imprese». Le ditte individuali, che rappresentano oltre la metà del tessuto imprenditoriale regionale, crescono (+0,9%) ma meno rapidamente della media.

M.DEL

## Trend lombardo in linea: numeri in netta espansione

La demografia lecchese delle imprese riflette l'andamento medio della Lombardia, dove il numero delle imprese attive al terzo trimestre di quest'anno «sale ai massimi del decennio», afferma una nota di Unioncamere Lombardia. Per le imprese delle province lombarde, il terzo trimestre del 2021 ha segnato un nuovo momento di espansione con un totale di 959.861 registrate nelle Camere di Commercio (+1,2% su base annua), di cui 823.609 imprese attive (+1,5%). «Si tratta di valori che hanno ormai recuperato i livelli pre-crisi, superando anche i valori

che avevano caratterizzato l'ultimo decennio per quanto riguarda le imprese attive. La spiegazione di questo andamento è legata a vari fattori e al loro impatto nel periodo di emergenza sanitaria sulle dinamiche della natimortalità», spiega una nota camerale. In Lombardia, com'è accaduto anche a Lecco, nel 2020 l'emergenza Covid ha frenato l'apertura di nuove imprese, mentre gli aiuti di Stato hanno scongiurato le cessazioni nelle piccole realtà. Il 2021 è l'anno del recupero, visto che le iscrizioni si sono rapidamente riportate sui livelli

pre-Covid mentre le cessazioni sono rimaste su valori inferiori, «anche per il protrarsi delle misure di sostegno da parte delle istituzioni che hanno di fatto disincentivato le chiusure». Una tendenza confermata nel terzo trimestre 2021, che registra un numero di iscrizioni (10.632) in linea rispetto allo stesso periodo del 2019 e un numero di cancellazioni (7.193) che risulta invece ancora inferiore di circa 2 mila movimenti. Motore della nuova crescita di imprese attive sono i settori dei servizi (+3,1% su base annua) e delle costruzioni (+2,3%): nel primo caso, spiega-



L'incremento più evidente è quello del comparto edilizio

no gli analisti di Unioncamere, si tratta della conferma della progressiva terziarizzazione dell'economia, fenomeno in corso da molti anni. Per l'edilizia l'incremento è invece frutto del periodo favorevole che il settore sta attraversando dopo una lunga crisi. La ripresa delle costruzioni è correlata all'inversione di tendenza delle imprese artigiane (+0,5%; terzo segno positivo consecutivo), dove il comparto edile rappresenta il 40%: «La ripresa in corso ha riaperto la voglia di fare impresa in Lombardia anche in settori, come l'edilizia e l'artigianato, reduci da lunghi anni di crisi», dichiara il presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio**. M.DEL

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

## «Da Gattinoni un errore pericoloso»

**L'intervista.** L'ex sindaco Brivio attacca il piano ex Deutsche del suo successore, poi sferza Marelli e Fragomeli «Mi scandalizza che si sia saputo tutto a 15 giorni dal voto. Giochi di numeri strumentali per bocciare l'ex Poli»

LORENZO BONINI

Virginio Brivio decide di parlare. E colpisce duro, senza inibizioni, l'operazione di cambio sede del Comune, il sindaco Mauro Gattinoni e il segretario dem Alfredo Marelli.

Lo fa centellinando (ma non risparmiando) le parole, lo fa parlando di «preoccupazione per tempi, metodi e merito dell'operazione immobiliare», ma anche di «inquietudine» e «scandalo» per le prese pubbliche di posizione di Alberto Anghileri e Gianmario Fragomeli, per il fatto di presentarsi ai privati già snalle al muro, per aver fatto votare i consiglieri con meno di due settimane di preavviso su «una scelta comunque epocale».

Virginio Brivio, insomma, non ci sta al giro di vite imposto su una delle operazioni cui era più legato (il trasloco del Comune in via Marco d'Oggiono). E, dopo aver atteso pazientemente il suo turno, dice la sua.

**Le carte sono quasi tutte in tavola, Brivio. Giudizio?**

Tutto molto frettoloso. Troppo, forse. E ben poco motivato.

**Si riferisce allo stralcio secco di via Marco d'Oggiono?**

Credo sia dato per implicito ciò che non lo è. Le parole del sindaco e di un assessore che non ha competenze in materia hanno liquidato in fretta l'ipotesi di una nuova sede all'ex Politecnico.

**Si parla di adeguatezza degli spazi. Gli uffici operativi del Comune ci starebbero, eccome, in via Marco**

d'Oggiono. Giocare con i numeri senza considerare che molti dipendenti lavorano fuori sede, che c'è in atto una digitalizzazione e una transizione verso il part-time, è strumentale. E poi ritengo grave banalizzare il team di progettisti interni ed esterni che aveva ben collocato lì dentro tutti i settori.

**Ne fanno un tema di prestigio. È una vetrina o un luogo di lavoro?**

**E Palazzo Bovara?**

Nessuno ha mai ipotizzato la dismissione della sede storica del Comune, che certamente va messa a posto. I nostri successori non hanno trovato traccia di progetto o finanziamenti solo perché andava prima chiuso il capitolo dell'ex Poli. C'erano però linee programmatiche chiare: il palazzo municipale restava attivo con alcune funzioni residue (penso finalmente ad un archivio degno di questa città) o ospitando funzioni di altri enti. Abbattere poi la stecca Anagrafe, consentendo un'accessibilità più seria alla stazione. Si parla tanto di rigenerazione urbana. Perché non listare Palazzo Bovara?

**E poi c'è l'ex Deutsche Bank. Aprire un tema di metodo.**

**Prego.**

Hasenso, in una logica di mercato, andare a mettersi nelle mani dei privati senza esibire alternative? Mi spiego. Perché non si è pensato a votare un atto di indirizzo, e non una delibera? Come a dire, se la manifestazione di interesse va bene e la trattativa prende forma, bene. Altrimenti noi un piano alternativo lo abbiamo. Invece così



L'ex Deutsche Bank è il convitato di pietra dell'operazione di cambio sede che ha finora segnato la messa in vendita ufficiale dell'ex Politecnico

**■ Ce n'è anche per Anghileri: «Forse vagheggia una presa popolare della Bastiglia»**

**■ «Tutto frettoloso. Perché andare dai privati senza avere in mano alternative?»**

si va a trattare già con le spalle al muro. Ci si consegna ad una logica non consona ad una pubblica amministrazione. Cosa accadrebbe se venisse venduto l'ex Poli, ma non si trovasse un piano B? Chiaro, parto dal presupposto che non ci siano accordi pregressi e sotto-traccia sui due stabili. Non voglio proprio pensare a una tale enormità dal punto di vista di etica pubblica.

**Insomma, è preoccupato.**

Mi inquieta molto l'operazione. Mi inquieta che si sia reciso il progetto precedente (si poteva metterlo in verifica). Mi inquieta la totale assenza di comunicazione con le altre istituzioni. Mi inquieta che i consiglieri abbiano saputo tutto a 15 giorni dal voto. Ho più di una perplessità sul modus operandi.

**Anche in tema politico?**

Soprattutto in tema politico. Mi scandalizza che la narrazione più completa dell'operazione emerga dal segretario Pd cittadino prima del passaggio in Consiglio. Mi scandalizza che il parlamentare del territorio, Gianmario Fragomeli, «benedica» pubblicamente la bontà del prezzo di un possibile accordo. Mi scandalizza che un autorevole esponente della maggioranza come Alberto Anghileri dichiari ciò che formalmente la giunta nega, ossia l'obiettivo finale dell'acquisto dell'ex banca. Forse vive la suggestione del popolo che «prende la Bastiglia» del potere bancario lecchese.

**Torniamo all'ex Deutsche. Ci saranno problemi?**

Se penso agli interessamenti di Tigros per un centro commercia-

le e ricettivo, ricordo anche la preoccupazione per un investimento così forte, per l'esito complessivo dei lavori, per il tema parcheggio. Se rifletto sull'obiettivo di ridare vita alla piazza, mi chiedo se davvero la soluzione possa essere quella di riempirla di ulteriori uffici (ricordiamoci che arriverà il Tribunale) che alle sei del pomeriggio chiudono ogni attività.

**Le è spiaciuto non essere mai stato chiamato in merito?**

Per carità. La narrazione per cui chi critica sta in un dualismo tra Brivio e Gattinoni, tra prima e dopo, è fuorviante. È una lettura comoda per strumentalizzare le scelte. Qui ragioniamo invece dei fatti. E i fatti sono che i tempi, i metodi, il merito di questa operazione sono preoccupanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Non si possono aspettare altri quattro anni» I sindacati contro lo slittamento del trasloco

Quella di piazza Garibaldi può essere una soluzione prestigiosa, prescindendo da tutte le valutazioni che la maggioranza al proprio interno (non senza scossoni) e le opposizioni stanno facendo ormai da qualche settimana. C'è però da fare i conti anche con l'immediato e, in questo senso, c'è chi evidenzia che nella situazione attuale non si potrà restare ancora a lungo.

Sono i sindacati (Cgil Fp, Cisl Fp, Uil Fpl), che ieri hanno preso la parola con la Rsu del Comune

a nome dei lavoratori dell'ente per esprimere la loro «grande preoccupazione» per la direzione che ha preso la vicenda.

«I dipendenti del Comune di Lecco attendono dal 2016 gli interventi strutturali necessari ad adeguare la sede esistente o in alternativa il trasferimento presso una nuova sede. L'amministrazione comunale aveva individuato quale possibile soluzione ai problemi di sicurezza rappresentati la destinazione del personale presso una nuova

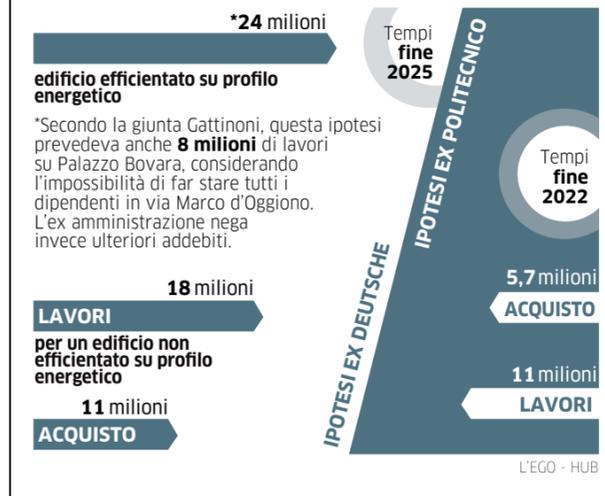
sede, da ultimarsi entro il 2023. Dalle notizie di questi giorni, purtroppo, si evince che i tempi previsti dal cronoprogramma di trasferimento non potranno, in ogni caso, essere oggettivamente rispettati».

Acquisto, bonifica e ristrutturazione dell'ex Deutsche Bank richiederebbero infatti non soltanto tra i 29 e i 35 milioni di euro ma anche 4 anni per l'ultimazione, mentre l'ex Politecnico potrebbe essere riqualificato entro la fine del 2022 a fronte di

un investimento di 18 milioni.

«A tutt'oggi alcune postazioni lavorative afferenti a settori come anagrafe, polizia locale, servizi sociali, protezione civile versano in condizioni critiche», per cui si ritiene che «ai dipendenti di questi settori si debba con immediatezza procedere con l'assegnazione di una nuova sede idonea», che i sindacati invitano l'amministrazione a individuare velocemente, confrontandosi sulla strategia complessiva. **C.Doz**

### Nuovo Comune, le cifre in gioco



## **I sindacati critici sul cambio di sede per il nuovo municipio di Lecco pongono l'accento sul tema della sicurezza**

**"Dal 2016 i lavoratori attendono interventi strutturali o una nuova sede entro il 2023, i tempi non possono essere ulteriormente dilazionati"**

LECCO- CGIL FP, CISL FP e UIL FPL insieme alla Rsu del Comune di Lecco, hanno deciso di intervenire con una nota unitaria esprimendo forte "preoccupazione per quanto si sta palesando in merito all'individuazione della nuova sede operativa per i dipendenti dell'Ente".

"Da molto tempo, infatti, sono state rappresentate **una serie di preoccupazioni e di criticità** anche dagli RLS del Comune di Lecco che devono essere prese in carico e non più rimandate - spiegano i sindacati - Siamo convinti che lo stallo in cui ci si trova non può diventare un nuovo alibi a discapito della sicurezza del personale. I dipendenti del Comune di Lecco **attendono dal 2016 gli interventi strutturali necessari ad adeguare la sede esistente** o in alternativa il trasferimento presso una nuova sede".

"L'Amministrazione comunale pro tempore aveva individuato quale possibile soluzione ai problemi di sicurezza rappresentati la destinazione del personale presso una nuova sede, **da ultimarsi entro il 2023** - ricordano - Dalle notizie di questi giorni, purtroppo, si evince che i tempi previsti dal cronoprogramma di trasferimento non potranno, in ogni caso, essere oggettivamente rispettati. Considerato che a tutt'oggi alcune postazioni lavorative afferenti ai settori come **anagrafe, polizia locale, servizi sociali, protezione civile versano in condizioni critiche**, si ritiene che il dilazionamento dei tempi non sia ulteriormente prorogabile".

"In questa logica ed in attesa di quanto sarà deciso dall'Amministrazione comunale, riteniamo che ai dipendenti di questi settori si debba con immediatezza procedere con l'assegnazione di una nuova sede idonea. Per queste ragioni invitamo tutto il gruppo Politico e Dirigente del Comune di Lecco ad individuare al più presto una soluzione concreta ed efficace al fine di dotare una nuova sede meritevole ed adeguata per tutto il personale dell'Ente - concludono chiedendo - un immediato confronto con il sindaco per comprendere la strategia attuativa a riguardo ed, a questo punto, in attesa della soluzione definitiva, porre in atto sin da subito insieme agli RLS le azioni per salvaguardare le condizioni di criticità in cui versano alcune postazioni, uffici e servizi dei dipendenti comunali".

## Al via da mercoledì la discussione della proposta di riforma sanitaria in Regione

**Le opposizioni bocchiano il provvedimento. I sindaci del centrosinistra insieme presentano un documento, anche Gattinoni aderisce**

MILANO / LECCO - Inizierà domani, mercoledì, al Pirellone **la lunga discussione sulla Legge di Revisione della Sanità in Lombardia**, un provvedimento che segue a distanza di cinque anni la riforma Maroni e che, negli intenti, dovrebbe andare a migliorare quell'ordinamento, incentivando la medicina di territorio.

E' anche lo stimolo arrivato dal Governo con il Recovery Plan dopo il disastro dell'emergenza Coronavirus che proprio in Lombardia ha colpito più duramente.

La proposta di riforma avanzata dal centrodestra, pur recependo alcune indicazioni nazionali come l'istituzione degli ospedali e case di comunità, **non è ritenuta sufficiente dal centrosinistra ma anche dalle altre opposizioni in Regione** che, alla vigilia dell'esame del provvedimento, hanno deciso di convocare una conferenza stampa congiunta.

Un incontro "per spiegare perché quella voluta da Moratti e Fontana è **una non riforma**. Guardiamoci negli occhi, la sanità in Lombardia ha bisogno di altro - scrive il PD in una nota - di una seria riflessione che porti a risolvere davvero i problemi strutturali del nostro sistema sanitario. Da domani inizierà la discussione sulla non riforma e noi saremo in aula per dare battaglia: i lombardi meritano una sanità che non li lasci mai più soli di fronte alla malattia".

Anche i sindaci di centrosinistra delle città capoluogo, riuniti a Palazzo Marino, hanno presentato un documento e con loro c'era il sindaco di Lecco, **Mauro Gattinoni**.

I primi cittadini hanno presentato un documento sulla riforma sanitaria che è stato sottoscritto, con Gattinoni, da **Beppe Sala** di Milano, **Giorgio Gori** di Bergamo, **Emilio del Bono** di Brescia, **Gianluca Galimberti** di Cremona, **Davide Galimberti** di Varese e **Mattia Palazzi** di Mantova

Un documento che chiede una governance più chiara, maggiore interazione con i Comuni e integrazione con le realtà sociosanitarie del territorio, più investimenti e nuove assunzioni di personale, meno liste di attesa e una riorganizzazione dei pronti soccorsi. Un documento che riportiamo integralmente a seguire:

## **RIFORMA DELLA SANITÀ IN REGIONE LOMBARDIA**

### **Le case e gli ospedali di comunità**

*Le case e gli ospedali di comunità sono una risposta alla carenza della medicina territoriale e come tali devono essere collocate laddove servono di più, condividendo queste scelte con chi conosce bene il territorio. E la regione Lombardia, al contrario di altre regioni, deve molto recuperare del tempo perso e quindi lo sforzo deve essere ancora maggiore. Noi abbiamo ospedali e specialistiche di assoluta eccellenza, ora dobbiamo avere anche cure primarie e sistema di prevenzione di uguale livello.*

*Oggi la Regione ha i finanziamenti dell'Europa e del Governo. Si tratta di realizzare una rete di servizi adeguata alle diverse realtà territoriali e agli effettivi bisogni delle comunità che le abitano. Non è solo un'operazione di edilizia sanitaria che deve essere fortemente discussa e condivisa con i Comuni. E la questione chiave è quali sono i contenuti delle case di comunità? Quali le funzioni e le relazioni tra tutti i soggetti coinvolti. Certamente devono essere porte di accesso per i cittadini con problemi non gravi dalle 8:00 alle 20:00 di sera, così da non sovraccaricare i Pronto Soccorsi e devono essere luoghi in cui si costruisce in modo concreto la presa in carico socio-sanitaria dei cittadini.*

### **Pronto soccorso**

*Oggi i medici dei pronto soccorso curano per il 70% persone con problemi non gravi, mentre in sala d'attesa occorre attendere per ore e ore. Servono quindi più investimenti, è necessaria una riorganizzazione dei Pronto soccorsi nel loro rapporto con i reparti, una complessiva riorganizzazione ospedaliera e sono indispensabili nuove assunzioni.*

### **Investimenti sulle assunzioni**

*Occorre investire con forza sul personale. Occorre cambiare ancora più radicalmente le condizioni di accesso alla professione, con aumento dei posti di ingresso nelle facoltà di medicina generale e di specialistica. Le ultime scelte vanno nella giusta direzione, ma occorrono scelte ancora più forti.*

*In generale, anche in Regione, non basta solo riorganizzare il sistema, bisogna potenziarlo! Nel 2025 la Lombardia rischia di avere un buco di 2mila medici, medici di medicina generale, la cui carenza è ormai un fatto conclamato, pediatri, rianimatori e medici di emergenza e urgenza, psichiatri. È sempre più grave e diffusa la carenza di medici di medicina generale, per il cui potenziamento occorre una specifica programmazione e forme*

*d'incentivazione. Governo e Regione devono assolutamente intervenire anche sulle condizioni contrattuali in grado di garantire impegno e motivazione degli operatori stessi, altrimenti la sanità sarà più debole di prima. Occorre anche investire sulla formazione continua degli operatori e sull'aggiornamento professionale e su nuove figure professionali sanitarie e sociali in grado di accompagnare la presa in carico dei cittadini.*

### **Investimenti sulla telemedicina**

*Il futuro della cura e presa in carico a partire dalla casa in cui le persone vivono e passa da investimenti forti, da ampie sperimentazioni, da investimenti pluriennali e su ampia scala sulla telemedicina e sugli strumenti tecnologici a servizio della domiciliarità. Il lavoro coordinato, finanziato di centri di ricerca, università, imprese innovative, players del digitale, istituzioni sanitarie pubbliche e private, enti territoriali, operatori sanitari e sociali è un'assoluta priorità.*

### **Interazione con il sociale**

*La riforma in atto deve prevedere con maggior forza un'integrazione e un coordinamento tra l'ambito sanitario, sociosanitario e sociale. Senza un lavoro congiunto e un maggior coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle politiche sociali non sarà possibile una presa in carico efficace, le strutture previste come le case di comunità non saranno in grado di esercitare un lavoro davvero di qualità e la prevenzione resterà molto complessa con un aggravio ancora sulle strutture ospedaliere.*

*In questa fase è urgente anche che i tempi e termini per l'elaborazione degli accordi di programma dei Piani di Zona possano tenere conto delle modifiche normative in corso e della nuova realtà dell'organizzazione territoriale dei servizi derivante dal PNRR.*

### **Liste di attesa**

*Sono un tema cruciale e centrale. La soluzione riguarda un impegno maggiore sulla capacità diagnostica e sulla grande questione dell'appropriatezza. Per questo le questioni relative ai MMG e la riorganizzazione complessiva del sistema giocano un ruolo fondamentale. Inoltre Regione deve intervenire sul sistema di prenotazione, perché un cittadino che deve fare un esame o una visita, nell'era d'internet e dei servizi digitali, deve passare le ore attaccato al telefono, provando tra le strutture pubbliche e quelle private accreditate ad avere un appuntamento in tempi brevi, e quasi sempre non gli riesce, salvo decidere di andare per le vie brevi, prenotando dal privato a pagamento. E va affrontato di petto il tema delle liste di attesa anche attraverso una riorganizzazione complessiva*

### ***Chi governa tutto ciò?***

*Occorre un governo di questo sistema. Così come presentata dalla Regione, la riforma propone un rapporto tra istituzioni sanitarie (AAST e ATS) decisamente non chiara anche con un coinvolgimento delle amministrazioni confusa. Se il governo del sistema non è chiaro, la riforma rischia di essere inefficace. E chiare e serie devono essere le modalità di coinvolgimento e condivisione con gli enti locali a tutti i livelli della programmazione e del funzionamento del sistema, con particolare riferimento all'integrazione socio-sanitaria. Infine l'equiparazione tra l'offerta pubblica e quella privata introdotta quale principio è condivisibile, ma richiede una forte capacità di programmazione e governo pubblico dell'offerta e dev'essere calibrata sulle specificità dei soggetti considerati.*